

Paderno Sanare la piaga dell'addio

Un ufficio per l'Associazione mamme e papà separati

PADERNO FRANCIACORTA Per chi si ritiene in ritardo con il conto dei sentimenti, arrivare primo in una tappa di risarcimento è già sentirsi dalle parti del purgatorio, respirare l'aria e ascoltare l'eco di un rientro familiare e comunitario. Per «l'Associazione mamme e papà separati di Brescia» siglare, primi in Italia, un accordo con il municipio di Paderno Franciacorta per l'utilizzo di un ufficio settimanale a disposizione di chi ne ha bisogno, è ricominciare a percepire se stessi convalescenti, sul sentiero della ripresa propria e degli altri.

C'era un'atmosfera di conforto reciproco, ieri mattina, prima dell'incontro con il sindaco Vivenzi e derivava, ci spiegavano i contraenti il patto, da questa idea complessiva di recupero.

«Una questione lancinante»

«C'è la Rai, ragazzi...», si è gridato nel cortile del palazzo municipale di Paderno Franciacorta e il nostro collega bresciano Rai, Pierluigi Ferrari, ha fermato per primo con noi la notizia che tra un quarto d'ora, alle 11 precise, il sindaco Antonio Vivenzi e il presidente dell'«Associazione bresciana mamme e papà separati di Brescia», Gianluigi Lussana, avrebbero stilato la prima convenzione in Italia per un reciproco darsi una mano su una questione così estesa e così impalpabile.

«Una questione umana lancinante - ha detto Lussana - spesso tenuta in ostaggio dagli egoismi delle parti piuttosto che da un'alleanza moralmente e affettivamente dovuta e lungimirante per la garanzia di una formazione adeguata dei figli».

Qualche volta, certi programmi sequestrano le separazioni come fossero pizze di film, piangono un lago di lacrime di cocodrillo e quindi voltano pagina. In mezzo alla neve rimangono i figli, i padri stanno su una riva e le madri sulla riva opposta: si sparano addosso e colpiscono il fianco, il cuore, la terra, la casa, la comunità. Non va sempre in questo modo, per fortuna, ci racconta il presidente Lussana, intanto che si aspetta l'ora del patto tra Comune e Associazione, ma alla terza settimana, molti genitori bresciani non ce la fanno anche sul piano economico. Tutto vero, abbiamo avuto occasione di verificarlo, drammaticamente, alla mensa Menni e al Camper notturno dell'emergenza in via Leonardo e in piazza della Repubblica.

Quando la crisi unisce

Vuoi vedere che la crisi unisce anziché dividere? Lo dice con amarezza un signore con la separazione in mano da un mese, venuto da Erbusco sperando di scambiare pareri sul dolore, di ricevere atten-

Il sindaco Vivenzi (a sinistra) con il presidente dell'associazione mamme e papà separati, Gianluigi Lussana

zioni, di capire cosa gli è venuto e si è tirato addosso, il quale sta investendo molte speranze in questo trovarsi vicini. «Guardi che c'è un atteggiamento di diffidenza - dice - nei confronti dei separati e non si capisce che i primi a non volere la separazione sono i separati, a parte casi assurdi».

La sala è composta da amministratori, da genitori, dai membri del direttivo dell'Associazione. Il presidente Lussana ci tiene a chiarire subito al sindaco di Paderno Franciacorta che loro hanno richiesto e ottenuto un ufficio, un giorno la settimana, il mercoledì, dalle 15 alle 21, si inizia mercoledì 8 gennaio, esclusivamente per aiutare.

«Siamo in una fase di estrema emergenza - continua il presidente Lussana, molte famiglie si frantumano, i figli subiscono ferite i cui effetti saranno dichiarati dai buchi neri della nostra futura società: calerà l'equilibrio delle comunità, cresceranno egoismo e solitudine. Io mi sono imposto, per tutta la vita, di mettermi a disposizione di chi ha bisogno. È la mia resa attiva al rimorso, l'impegno morale a sistemare quanto si è rotto e dare una mano, in ogni senso e in ogni direzione, alle persone nelle stesse condizioni di tristezza e di impotenza. Aiutiamo e chiediamo aiuto. Ci sono avvocati, psicologi, magistrati sensibili a Brescia e nel Bresciano. Molti li sentiamo già vicini. Il nostro numero è sul giornale, attivo 24 ore su 24, 328-1843985».

Un punto di riferimento dei valori

L'ufficio a Paderno è una stanza comoda, il sindaco assicura che c'è sensibilità politica ampia, su questo tema, non esiste una questione di maggioranza e di minoranza. «Non c'è una terra preservata dalle separazioni - spiega Vivenzi - . Il nostro compito è di registrare e contribuire alla risoluzione dei problemi vecchi e nuovi e qui siamo dinanzi a una questione sociale sulla quale serve l'aiuto di tutti. Noi, con l'Associazione mamme e papà separati, con il presidente Gianluigi Lussana, riteniamo di stabilire un punto di riferimento nella confusione valoriale dei nostri giorni. Senza pretese, ma non voltandoci dall'altra parte».

Generazione di sindaci, i Vivenzi. Tra il pubblico c'è il padre del primo cittadino, Battista Vivenzi, sindaco dal 1975 al 1987: «Ogni giorno un bisogno da affrontare», dice a voce bassa e guarda suo figlio con una certa apprensione, come affermasse,



«ma questo qui ne ha già tante da fare, cosa gli viene in mente di aggiungere...». Ragiona con noi e trovi l'uomo saggio al passo con i tempi, il quale sa bene, per esempio, che una nuova piazza è importante, ma è più importante contribuire a crescere una generazione serena che frequenterà con serenità quella piazza. Ci troviamo silenziosamente d'accordo e intaschiamo la notizia non banale che anche nonno Vivenzi era sindaco. Non è un tema statistico, è il cerchio di un fruttuoso e costante impegno civile, da padre a figlio.

I figli sono la vera angoscia

«Una persona separata - aggiunge il presidente dell'«Associazione mamme e papà separati» - si porta dietro per la vita il senso di un fallimento. Ma lui è adulto, va aiutato, ma è adulto, ce la farà. Sono i figli, la nostra profonda, inestinguibile angoscia. Una persona separata combatte affinché accadano meno separazioni e insegna ad altri, con l'aiuto di professionisti qualificati, gli errori da evitare, soprattutto la protezione e l'educazione congiunta dei figli».

Ieri mattina stanziana un cielo piattamente grigio, 3 sotto zero e la neve dominava nei campi delle Basse e sugli scheletri dei filari delle viti di Paderno Franciacorta. Nell'ufficio del sindaco Vivenzi, il freddo veniva mitigato da un dipinto tepido di Tita Mozzoni, una vendemmia lungo le colline e accanto, sulla parete vicina, un documento raro, ci ha aiutato a capire la necessità di mettere il nome di Franciacorta accanto a Paderno, altrimenti, come si scrisse nella delibera supplica del consiglio comunale al re Vittorio Emanuele II, troppi Paderno stanno in giro e nessuno prende le radici proprie con il giusto nome e cognome. Era l'inverno del 1862. Tutti questi indizi, il freddo, il tepore improvviso, il chiarimento dei nomi e dei cognomi, la necessità di stare uniti intorno alle radici, dunque, per primo, alle radici della vita, ai figli e ai padri e alle madri, si è legato insieme come nell'intreccio cristiano dei tralci e della vite, anche d'inverno. Ci siamo trovati nel patto e i soggetti della natura pre-tendevano, tutti, di apporre la firma.